



## Initial D (2005)

Tratto da un manga, è la risposta hongkonghese a *Fast and Furious*, con cast trendy e una punta di melò.

Un film di Wai-keung Lau, Alan Mak con Jay Chou, Anne Suzuki, Shawn Yue, Edison Chen, Chapman To, Anthony Chau-Sang Wong. Genere Azione durata 107 minuti. Produzione Cina, Hong Kong 2005.

Nella Hong Kong dei giorni nostri, un tranquillo ragazzo di bottega si trasforma improvvisamente in campione di corse in auto.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il diciottenne Takumi, tra una consegna di tofu e l'altra, diventa un pilota sempre più abile, tanto da attirare l'attenzione dei diversi team che organizzano corse clandestine sul monte Akina. A spronarlo è il padre, ex-pilota lui stesso e ora alcolizzato senza rimedio, ma Takumi è combattuto: ripercorrere le orme di un esempio negativo come suo padre o dedicarsi all'amore della bella Natsuki? La coppia Andrew Lau-Alan Mak - a cui si deve la saga di *Infernal Affairs*, momento iconico del cinema di Hong Kong anni Zero - torna a colpire, ma cambia decisamente registro.

'Initial D' prende spunto da un manga giapponese, mantenendo in apparenza l'ambientazione nipponica (le auto, gli sponsor, ecc...), ma calandola in un contesto totalmente hongkonghese. Il clou della pellicola è chiaramente costituito dalle corse a perdifiato sui diversi bolidi, con sterzate in contromano, incidenti spettacolari e tutto il sale di tanto cinema d'azione, da 'Bullitt' e 'Driver l'imprendibile' sino a 'Fast and Furious'. E già qui ci sarebbe qualcosa da dire, visto che Lau mostra - e non è una novità - un'indubbia perizia a livello di fotografia, ma non sa cogliere gli aspetti che fanno rendere palpitante un inseguimento su auto da corsa. E non è con il cinquantesimo replay del solito sorpasso nella medesima curva del monte Akima che si raggiunge l'obiettivo.

Tolte le corse, la situazione è prevedibilmente destinata a peggiorare: Jay Chou è uno stoccafisso, ma sta lì per le ragazzine di Hong Kong e non per altro. A sorreggerlo facce note, vecchie e semi-nuove. Tra le vecchie conoscenze un immarcescibile Anthony Wong nella caratterizzazione dell'ex-pilota alcolista - capace di tante gigionerie ma pure protagonista dei momenti più felici del film, quando la sua delusione per le donne e la vita in genere genera discrete pagine di melò in salsa cantonese - e Jordan Chan nella parte di un membro del temibile team dei Night Kids. Pur glissando sul sottotesto grezzamente misogino, siamo comunque di fronte a una cocente delusione, non tanto per Lau, che con 'The Park' ha reso avvezzi ad abissi insondabili in termini di sceneggiatura ed intreccio, quanto per Alan Mak, la mente del duo, nonché autore dello struggente 'A War Named Desire', della cui genialità in 'Initial D' non si trova traccia.

Resta il rimpianto pensando a cosa ne avrebbe fatto Tsui Hark, originariamente designato come regista del film, con a disposizione un simile armamentario di capitali della produzione e di auto veloci. Meglio prendere per quel che è l'"Initial D" di Lau-Mak, un blockbuster per teenager destinato a ballare una sola e breve stagione, offrendo quel che il suo pubblico pretende: adrenalina e look trendy.